

## **Nove condanne all'ergastolo**

CATANZARO - Nove ergastoli, altre due condanne e due assoluzioni, questa la sentenza al processo "Eclissi" emessa ieri sera dalla Corte d'Assise d'appello, presieduta dal dott. Giuseppe Tuccio (giudice a latere Rinaldo Commodaro; segretaria Elisabetta Squillace), che ha ribaltato la sentenza di primo grado, del 7 dicembre 1998, quando tutti gli imputati vennero assolti tranne un collaboratore di giustizia.

Il procuratore generale Giovanni Grisolia aveva chiesto 12 ergastoli e la conferma della condanna del collaboratore Antonio Cicciù a 16 anni di reclusione.

Sono le 20.40, dopo quattro ore di camera di consiglio entra in aula la Corte. Tutti in piedi. Il presidente Tuccio inforca gli occhiali e inizia subito a leggere la sentenza: «In nome del popolo Italiano, la Corte... in riforma della sentenza ... ». Appena il presidente pronuncia la parola "riforma", gli avvocati si allarmano. Il silenzio è assoluto, solo le parole del presidente Tuccio rimbombano nell'aula. E arrivano le condanne all'ergastolo per Giovanni Bonaventura, Vincenzo Dattolo, Giuseppe Farao, Salvatore Giglio, Alfredo, Levato, Cataldo Marincola, Luca Megna, Domenico Megna, Vincenzo Pirillo. Per i nove condannati al carcere a vita dispone che la sentenza venga esposta all'albo del Comune di residenza.

Nessuna reazione da parte degli imputati rinchiusi nel gabbione di ferro (Domenico e Luca Megna e Bonaventura) né da parte dei familiari di tutti gli imputati che affollano lo spazio riservato al pubblico. Il maresciallo Salvatore Gentile va su e giù nell'aula per controllare che tutto proceda con regolarità.

Per Giuseppe Nicastri condanna a 17 anni di reclusione; al collaboratore di giustizia Antonio Cicciù pena ridotta a 10 anni; assoluzione confermata invece per Gaetano Giampà e Giuseppe Sestito.

Finisce così il processo d'appello su una serie di delitti che hanno insanguinato il Crotonese.

I fatti di sangue per i quali sono state inflitte le condanne sono gli omicidi di Antonio e Pietro Iona, di Michele Tornicchio, due tentati omicidi in danno di Guerino Iona, il duplice omicidio di Giovanni Pagliuso e Michele Marullo, l'omicidio di Giovanni Amodeo.

I difensori annunciano ricorso per Cassazione mentre a conclusione dell'udienza parlano con i familiari degli imputati condannati all'ergastolo. Il clima è amaro, certo diverso da quell'8 dicembre 1998 quando la Corte d'assise presieduta da Antonio Baudi (giudice a latere Teresa Tarantino) mandò assolti tutti gli imputati e condannò solo il collaboratore di giustizia. Anche in quel processo l'accusa, rappresentata dal procuratore antimafia Mariano Lombardi e dal sostituto Caterina Chiaravalloti aveva chiesto 12 ergastoli.

Ora che la prima sentenza è stata ribaltata si attendono novanta giorni per il deposito delle motivazioni.

Gli imputati sono stati difesi dagli avvocati Laratta, Scuteri, Casalnuovo, Napoli, Le Pera, Barbuto, Naso, Gallo, Ioppoli, Madia, Maietta, Pittelli, Pitari, Cantafora, Sorrentino, Greco, Veneto, Galeota, Ventra, Raimondi.

Il procuratore generale Grisolia a conclusione della sua requisitoria aveva chiesto alla Corte, in caso, di condanna all'ergastolo, l'arresto degli imputati. Su tale richiesta i giudici d'appello hanno deciso di provvedere separatamente.

**Luigi Stanizzi**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***